

MARTEDÌ  
18. FEBBRAIO 2014

# LA VOCE

DI  
ROMAGNA  
RIMINI &  
SAN MARINO

Seguici anche su:



La Voce di Romagna



@lavocediromagna



ANNO XVII

N. 48

€ 1



I tralici sommersi del **Paguro** ricoperti di vita

**CRONACHE DAL FONDALE** La proposta: cambiare la legge italiana che vieta l'affondamento di relitti

## Dalle Maldive all'Adriatico: un esempio da seguire

La persistenza del maltempo costringe a secco i Ragazzi della Gian Neri e in mancanza di notizie fresche dal nostro fondale cogliamo l'occasione per rinnovare un progetto da tempo e da molti subacquei invocato.

Ci riferiamo alla pratica di autoaffondamento di navi allo scopo di ottenere relitti utili sia ad uno scopo turistico sia per motivi tutela della costa e dei fondali.

Lo scorso mese, un gruppo di ragazzi della Gian Neri è andato in crociera alle Maldive. Qui, oltre a fare immersioni da sogno tra squali e mante, si sono immersi su un bel relitto autoaffondato di un

**L'Adriatico è capace di trasformare in poco tempo lo scheletro di una nave in un'oasi di vita**

grosso peschereccio oceanico. Mentre nuotavamo tra le lamiere, fotografando nuvole di pesce, non potevamo non pensare: "Ma se uno stato che ha nella sua costituzione la tutela della sua natura e per giunta un mare ricchissimo di vita utilizza la pratica dell'autoaffondamento, perché noi non

dovremmo seguire la stessa pratica?"

Al momento, la legislazione Italiana non sembra dia grandi speranze, anche se alla Camera ed al Senato ci sono diversi progetti di legge che al momento sono fermi.

Ma se si potesse fare, immaginiamo quali vantaggi avremmo qui a casa nostra.

Un relitto ben conservato è senza dubbio un'attrazione turistica, invogliando molti sub a inserire la costa romagnola tra le mete da visitare. A livello biologico, in un mare come il nostro, composto per la maggior parte da una distesa sabbiosa, un relitto è occasione

di sviluppo di vita bentonica e rifugio dalla pesca intensiva del pesce pelagico. Un esempio c'è: è il relitto del Paguro, una piattaforma metanifera affondata nel 1965 a seguito di una disgrazia, relitto in seguito ampliato con l'affondamento di ulteriori tralicci recuperati dalla dismissione di altre piattaforme. Oggi il relitto del Paguro è "zona di tutela biologica" e dal 2012, unico caso in Italia, Sito di Importanza Comunitaria marina.

Allora perché non replichiamo l'esperienza, da tutti riconosciuta positiva, in uno, due o addirittura dieci altri punti con nuovi relitti?

**Filippo Ioni**